

Imprese sociali

SOSTARE

L'impresa sociale di SOS Ticino

a cura di
STEFANO FRISOLI

L'impresa sociale *Sostare* rappresenta un'esperienza territoriale d'incontro tra inserimento socio-professionale, formazione e lavoro che genera un modello interessante d'integrazione sociale.

Ne parliamo con Pelin Kandemir Bordoli, direttrice dell'impresa

Come nasce l'esperienza di Sostare?

"200 grammi di utopia, 200 grammi di passione e altrettanti di sogni" si diceva all'inaugurazione, nel 2015, quando l'Impresa sociale Sostare di SOS Ticino ha preso in gestione il Ristorante Casa del Popolo a Bellinzona. Questa esperienza nasce con un obiettivo, quello di diventare un approdo e un punto di partenza rivolto a persone che dopo un periodo di difficoltà hanno la necessità di inserirsi-reinserirsi socialmente e nel mondo del lavoro.

Quali sono le caratteristiche dell'Impresa sociale Sostare?

Sostare è un'impresa sociale senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di coniugare un'attività imprenditoriale, in questo caso nel settore della ristorazione, con l'orientamento ad attività di integrazione e inserimento socioprofessionale per persone in situazione di difficoltà. In questo contesto si sviluppano i progetti proposti da Sostare che offrono ai partecipanti, in base ai loro bisogni, diversi percorsi di formazione, integrazione sociale e professionale. Un'attenzione particolare è rivolta ai giovani, giovani-adulti, che hanno difficoltà ad accedere ad una formazione professionale di base, con percorsi di preparazione all'ap-

prendistato e sostegno durante la formazione.

Perché scegliere la forma dell'Impresa sociale?

Questa forma descrive con chiarezza le due anime che caratterizzano Sostare: la realtà aziendale e l'impegno sociale entrano in contatto per costruire un ponte che ha la funzione di agevolare il passaggio da una dimensione all'altra anche nel resto della società.

L'impresa sociale descrive con chiarezza le due anime di Sostare: la realtà aziendale e l'impegno sociale entrano in contatto per costruire un ponte che ha la funzione di agevolare il passaggio da una dimensione all'altra anche nel resto della società.

Come il tema del cibo può raccontare l'integrazione sociale?

Partiamo da un contesto come quello del Ristorante Casa del Po-

polo che già si presta a raccontare come la tavola possa essere un ottimo crocevia di incontri ispirati all'inclusione sociale. La cucina e la tavola sono luoghi di condivisione. Questa dimensione lo viviamo quotidianamente, ma un esempio significativo è la cena Ristor'Apprendo, che proponiamo ogni anno nel mese di maggio: questo evento curato dalle partecipanti e dai parte-

cipanti ai programmi di preparazione all'apprendistato, che si presentano attraverso i loro piatti, è un'esperienza coinvolgente per chi mangia e per chi cucina ed è un'immagine efficace per rappresentare il concetto di inclusione come una finestra sulla reciprocità dello scambio.

Quanto ritiene importanti le relazioni sul territorio ad esempio con Catibio?

La collaborazione sul territorio con enti pubblici e privati è molto importante. In modo particolare poter cooperare con enti che hanno una visione affine su questi temi permette di ampliare la rete di relazioni positive che contribuiscono a migliorare le opportunità per chi si trova ad attraversare una transizione difficile ma anche per l'insieme della collettività. Inoltre, poter raccontare come

un prodotto arriva nelle nostre cucine, l'impegno di chi lavora in questo contesto e promuove un'agricoltura sociale, rispettoso dei ritmi della natura e delle persone è un valore aggiunto e ci permette di richiamare l'attenzione sul consumo e sulla produzione sostenibile. ■

